



UNA NUOVA VITA · disegno in bianco e nero (1990 PT)

*La copertina è un interrogativo sul nascere ..
Ho mostrato in modo soffuso, come un ricordo ..*

(1990 PT)

Indice

[versione completa: 17 maggio 2008] *(in blu la parte nuova):*

0.1	Prefazione	Alcune note	Pag. 2
1.1	Parte 1: <Equilibri Preferenziali - La Teoria>	Introduzione Storica	Pag. 4
1.2		La Teoria degli Equilibri Preferenziali (TEP)	Pag. 6
1.3		-Esame delle strategie relazionali -Interpretazione delle questioni intenzionali (modalità espressive)	Pag. 7
2.1	<Formalizzazione schematica della TEP>	Esame Metodo Analisi Freudiana	Pag. 9
2.2		Esame Metodo TEP Analisi & Sintesi	Pag. 10
3.1	Sull'Etica	Posizione Antropocentrica o Maieutica?	Pag. 12
3.2		Valutazione della posizione storica della Psicologia sulla questione Etica	Pag. 13
4.1	Relativamente alla questione del metodo della Coscientizzazione	Valutazione della inapplicabilità nei casi di psicosi	Pag. 15
4.2	Parte 2: <Equilibri Preferenziali - Esempi di applicazione>	Freud: "La Signora con dodici dita". (da Psicopatologia della vita quotidiana)	Pag. 16
4.2.1		TEP (su Signora con 12 dita)	Pag. 19
4.2.2		Jung: "L'Infermiera". (da La Psicologia dell'inconscio)	Pag. 20
4.2.3		Jung: "La Signora dei cavalli (da psicologia dell'inconscio)	Pag. 23
4.2.4		TEP (su L'Infermiera)	Pag. 26
4.2.5		TEP (su La Signora dei cavalli)	Pag. 28
4.2.6		Fromm: The Heart of Man: su necrofilia & biofilia	Pag. 31
4.2.7		TEP (su necrofilia & biofilia) trattazione storica	Pag. 37
4.2.8		TEP (su necrofilia & biofilia) trattazione comparata con Fromm	Pag. 42
4.2.9	Bibliografia E note finali		Pag. 45

Prefazione

A circa otto anni di distanza dalla sua prima pubblicazione sul sito di Lino Missio al seguente link:

<http://www.psicofilosofia.it/artteorie.htm>

ho ritenuto necessario stampare una nuova versione aggiornata.

Oltre agli aggiornamenti ho deciso di aggiungere in coda a questo stesso scritto la versione completa come riportata nell'indice originario.

Le ragioni sono presto dette:

Le persone -nella maggior parte- preferiscono l'anonimato quando si tratta di investigare sulla psicologia. Iniziano ad avvicinarsi a un problema dicendo "un mio amico ha avuto la seguente storia .. lo vorrei aiutare .." ma poi temono che si possa capire che ci sia qualcosa ricollegabile a ciascuno singolarmente e quindi si trovano a disagio¹.

Inoltre i miei scopi -nel tempo- sono divenuti esclusivamente di divulgazione scientifica, poiché la mia professione è la consulenza nell'ambito della ingegneria. Quindi mi interessa che il materiale di cui dispongo possa avere la massima diffusione al fine di poter essere utilizzato, commentato, criticato, rinnovato, magari superato, visto che la scienza è come una scala in cui ogni gradino si poggia su un gradino precedente e quindi che necessita di poggiarsi sulle spalle di altri, giganti o nani che siano.

Ecco ora andiamo alla lettura, buon viaggio.

¹ Si veda ad esempio il caso raccontato da Freud su psicopatologia della vita quotidiana

Parte 1:

*<Gli Equilibri Preferenziali - La Teoria
Introduzione Storica - (1.1)>*

Ci si propone in questa trattazione, di cercare di portare un contributo a una questione fondamentale nella storia del pensiero umano, e in particolare restringerò ,qui, le conclusioni alle implicazioni di organizzazione psichica, (ossia dello studio di una teoria del funzionamento del pensiero):
<Qual' è l'eziologia della dinamica evolutiva: fisico-materiale, vegetale, animale, umana?>

Evidentemente, in tutte le culture e in tutte le epoche il problema della conoscenza del principio eziologico di tutto ciò che si manifesta, ha rappresentato il problema base sia della filosofia, sia della religione, sia della scienza.

La filosofia ha approcciato la questione con l'amore della saggezza anche se non sempre formalizzabile.

La religione ha formalizzato (se fuori dalla mistica) rituali di ossequio alla divinità.

La scienza ha proposto metodi descrittivi pseudo-ripetibili (introducendo il concetto di misura) e modelli di simulazione.

Risulterà però a tutti, che ciò che si manifesta assume delle dinamiche evolutive non qualunque, ma preferenziali.

Si osserva, insomma, in ogni fenomeno, dal rotolare di un sasso al danzare delle galassie, un' evoluzione preferenziale, sembrerebbe quasi di poter dire:

UN EQUILIBRIO PREFERENZIALE.

Tralasciando, per il momento, la storia del pensiero filosofico e quella delle religioni che non dispongono, finchè fuori dal metodo scientifico, di argomenti verificabili, vediamo come si esprime la scienza al riguardo:

<Esistono delle leggi che "regolano" i fenomeni, e risultano essere consistenti con le grandezze misurabili in esame>.

Per citare un esempio:

Un corpo materiale, risente di una legge che ne regola l'attrazione rispetto agli altri corpi.

Si "osserva" che se detta legge dipende:

- dalla massa dei corpi in esame
- dalla distanza tra i corpi

In formule matematiche abbiamo $F = - [(G) (m1) (m2)] / [(r) (r)]$.

Con F la forza tra le masse, G una costante, m_1 m_2 le masse, r la distanza tra le masse, avendo sottinteso trascurabili altre azioni di intervento, come per esempio di fluido dinamica. (Dipendendo, allora, la descrizione modellistica (e non sostanziale del fenomeno), dalla gravità per postulato).

Si trascura però, per praticità, di sottolineare che una legge descrive una fenomenologia ovvero un "per come", e non una eziologia, ovvero un "perché" quindi etimologicamente "per chi (persona) e/o che (cosa) è" o "a causa di chi è".

A volte si risponde (erroneamente) per esempio nel caso della caduta di un grave:

-a causa delle masse

-a causa della distanza dei corpi

etc.

dimenticando che il catalogo elencato, è di grandezze "osservate" generante una dipendenza con la misura in esame, ma non dicono nulla sul perchè una tale legge abbia una certa struttura anzichè un'altra.

Ossia: "Perchè F è inversamente proporzionale al quadrato della distanza tra le masse, e non inversamente proporzionale al cubo od altra formula?"

Si risponde in genere:

"Perché è ciò che osservo!"

Si confonde quindi, come già anticipato, eziologia e fenomenologia!

Le ragioni precedenti, hanno generato nella psiche umana, già dalla notte dei tempi, il concetto di un'entità metafisica che fosse causa generante e non generata, un concetto di <TH-E-OS> regolatore e sorgente dell'<-E-THOS>, ossia dell'Etica.

Poiché, evidentemente, per ragioni di immanenza, non era un concetto gestibile sotto la teoria della misura, tale concetto è stato relegato allo studio della filosofia e della mistica.

Ciò ha creato uno sdoppiamento, principalmente dall'epoca da Galileo in poi, (o meglio laddove si è abbandonato il raccogliere non ripetibile di esperienze anziché no, quindi al sorgere della scienza) tra ciò che era sostenibile in pubblico e ciò che lo era in privato.

In particolare in uno dei settori più critici della scienza, ossia in medicina, (interessandosi di fenomenologia applicata a un'entità pensanti e quindi di massimo ordine di complessità), si è rinunciato quasi sempre, per i problemi citati, a interessarsi di quale sia l'origine dell'assenza di malattia, e sì, viceversa, di quale sia la fenomenologia della malattia.

Proliferava, quindi, la scuola di patogenesi e tassonomia dell'anormale,

con interventi quasi sempre sulla sintomatologia dei disturbi, ma si rinviano le questioni se esisteva un concetto di stato equilibrato e che cosa fosse a causarlo.

La massima drammaticità, sulla necessità del pronunciarsi non rinviabile in merito alla questione eziologica, si è posta, quando nella branca della medicina denominata psichiatria, ci si è dovuti pronunciare sulle cause di una deriva dal "normale" comportamento sociale, e proporre dei rimedi non puramente sintomatologici.

Si è lasciato allora campo, a una scienza, quale la Psicologia, (pseudo scienza laddove sia nella sua incapacità di produrre procedure modellistiche convergenti, di rispettare l'indifferenza della misura al mutare dell'osservatore), di formulare in modo non ripetibile delle diagnosi sui perché del comportamento squilibrato, nonché sulla formalizzazione del metodo della classificabilità delle "malattie" mentali, inizialmente con grandi difficoltà di metodo.

L'assestamento alla convergenza della nuova disciplina verso un ambito scientifico, è iniziato formalmente con qualche risultato con Freud, Adler, Jung et altri che riprendendo, peraltro ciascuno a suo modo, la tecnica della psicoanalisi, hanno iniziato a disvelare i meccanismi eziologici delle <pulsioni> siano esse sessuali, di dominanza, o schematicizzabili in tipologie arcaiche etc.

La Teoria degli Equilibri Preferenziali (TEP) - (12)

La proposta attuale si propone, come già detto, di affrontare la questione della ricostruzione delle "cause", siano esse fenomenologiche, come nell'accezione comune, siano esse eziologiche, nell'accezione che non ve ne siano altre osservate a priori.

Quindi

-sia nello studio della concatenazione evolutiva, nell'ipotesi di una evoluzione che i fenomeni precedenti siano "causa" dei successivi
-sia nello studio dei fatti "primitivi" alle risultanze dei dati disponibili.

Se a questa questione, "di quali siano le cause delle dinamiche evolutive", si risponde:

<Le cause sono tutte quelle ipotizzabili, nessuna, come in un'indagine investigativa, va sottovalutata, ciascuna deve essere "pesata" rispetto al caso in esame in base ai dati disponibili ...>

Ne viene fuori che, limitandoci all'esame dello studio della psiche, non solo i contributi di Freud, Adler, Jung, ... sono importanti, ma che

neanche ci si può fossilizzare sulla scuola Freudiana, Junghiana, etc.

Viceversa, infatti, se mettiamo sotto una lente di ingrandimento un solo dettaglio per volta, arriveremo erroneamente

- al Pan-sessualismo di Freud,
- al Pan-dominismo di Adler,
- al Pan-psico-tipismo di Jung, etc.

La moderna Psicologia soprattutto nel suo filone sperimentalista e/o clinico in genere ci propone, come già ricordato, elenchi più o meno vasti di definizioni fenomenologiche per il riconoscimento delle anomalie comportamentali.

Ma questi elenchi, comunque estesi, a cercare di realizzare un modello top-down, ossia dal generale al particolare, risulteranno sempre insufficienti per descrivere la situazione sia di equilibrio, sia di disagio mentale riscontrabili in un caso particolare.

Bisogna, a mio avviso, invece curare di accedere anche al concetto di modello bottom-up, ossia dal particolare al generale, per una ricostruzione puntuale e non apodittica della descrizione del caso sotto esame.

Come ci si muoverà per fare ciò?

Si inizierà ad entrare nel dettaglio nel prossimo paragrafo.

-Esame delle strategie relazionali
-Interpretazione delle questioni intenzionali (modalità espressive) - (1.3)

Si può seguire, per relazionarsi con una persona, nel caso il soggetto ne sia in grado, di fare esporre i fatti senza interromperlo (come insegna il metodo classico della psicoanalisi).

Nel caso il soggetto non sia in grado di farlo, di raccogliere tutti gli elementi considerati significativi, come farebbe un bravo detective sulla scena di un delitto.

Quindi, collezionati i fatti iniziare la ricostruzione dei legami associativi e deduttivi probabili, infine "pesare" le evoluzioni in esame con l'esplorazione delle sottolineature delle apparenti MODALITA' (con cui si sono espressi gli eventi a causa delle scelte operate dal soggetto e dal contesto all'azione).

Ad esempio nel mito di Edipo che mira al desiderio di uccidere il Re suo padre, per il possesso sessuale della madre secondo Freud, c'è almeno anche il desiderio della potenza di Adler (o meglio di Nietzsche), il

desiderio del denaro motore del mondo di Marx, l'indifferenza all'etica del materialismo, la sfiducia di riuscire a realizzarsi senza distruggere, il convogliamento dell'odio verso l'esterno per sfiducia nei propri mezzi espressivi, il diritto alla significanza con impostazione materialistica, l'adorazione di se stessi, il fatto che abbia avuto a maestro solo la MODALITA' del <il dividi et impera>, e non la cosmologia di <cerca l'armonia in ciò che è>.

Qualunque fenomeno

-quotidiano

-inusuale

-esoterico

-mitologico

-mistico

-paranormale

-puramente misurabile o no

non crea equilibrio o no a secondo della tipologia (a priori), ma secondo della

****modalità**** con cui è vissuto.

Faccio un altro esempio, stavolta più pratico:

Supponiamo che qualcuno guardi una foglia ...

Non penso che ci sia una persona in grado di farlo ... che non l'abbia fatto.

In genere se ne raccoglie

- o poesia

- o ispirazione

- o rilassamento

- o riflessione

- o ricerca scientifica ...

Non penso che a qualcuno possa venire in mente che se ne possa raccogliere malattia mentale!

Eppure può succedere ...

Basterà che si osservi fissamente dicendo per esempio:

Se Dio esiste ... sarà anche in questa foglia,

se Dio esiste ... io allora potrò comunicare con Lui anche solo guardando questa foglia,

se Dio esiste ... io non smetterò di guardare questa foglia finchè Egli non avrà pietà di me.

In questa modalità, o altre similari, esplicite, e più spesso implicite,

si va "tranquillamente" in stato maniacale fissativo...

Si usa anziché il rilassamento indotto dal sonno l'escalation di

Desiderare di parlare con Dio _anche_ quando si dorme...

Si perderà il sonno e la capacità di riorganizzazione mentale che il sonno genera ...

In definitiva a causa di una ****modalità**** in cui si è sostituito il

termine umiltà, con il termine desiderio di dominanza,

si è innescata una deformazione della percezione, dell'organizzazione

mentale, della mistica, del proprio diritto di significanza,

dell'etica, della nostra idea di Dio, della complessiva cosmologia di riferimento e di che cosa vogliamo rappresentare in essa.

C'è subito da aggiungere che se l'esame degli INPUTS (l'eziologia) di un sistema sia esso naturale o artificiale ci fornisce molte informazioni sulla dinamica del sistema, (ipotizzando di conoscerne LA FUNZIONE CHE RELAZIONA INGRESSO-USCITA), purtuttavia l'esame non è completo sia per la mancanza della conoscenza dello STATO del sistema, sia per il fatto della 'RIPROGRAMMABILITA' della evoluzione del sistema mutando il SOFTWARE di riferimento comportamentale!

Detto con altri termini, bisogna studiare oltre la possibile psicanalisi delle dinamiche conscie ed inconscie delle pulsioni, anche le strategie di sintesi del soggetto, in esame, allo stato dei fatti, ossia delle MODALITA' prescelte all'attuazione.

Due soggetti, infatti, possono essere portati, per esempio, entrambi per l'attenzione e la memoria come capacità di essere accettati da se stessi e dalla società, ma se sviluppano modalità attuative dissimili, come empirismo vel esoterismo, perverranno a stati relazionali antitetici. Per cui le stesse caratteristiche di sintesi (o modalità attuative) vanno sondate con l'estrapolazione degli scenari generabili.

Allo stato attuale della ricerca ci si limita, in genere, a esperimenti, di sola coscienticizzazione. (Eccezioni saranno elencate nel seguito). Peraltro, la stessa psicoanalisi, è accantonata nei casi psicotici.

Volendo schematizzare la struttura tipica dell'analisi freudiana abbiamo:

«Formalizzazione schematica della TEP»

Esame Metodo Analisi Freudiana - (2.1)

- 1) Fare esporre al soggetto l'evento di interesse nel solo ricordo superficiale senza interruzioni.
- 2) Riproporre al soggetto l'evento in singoli "quadri" per ciascuno dei quali chiedere le sole associazioni spontanee.
- 3) Collezionare le associazioni spontanee complessive.
- 4) Valutarne associativamente e deduttivamente, l'eziologia, la dinamica (patologica e fisiologica),
- 5) I rimedi (sintesi in genere basata sulla sola coscienticizzazione).

Esame Metodo Teoria Equilibri Preferenziali (TEP) Analisi & Sintesi - (2.2)

- 1) idem (vedi 2.1, "1")
- 2) idem (vedi 2.1, "2")
- 3) idem (vedi 2.1, "3")

4) "Valutare l'eziologia", con ricostruzione:
-top down
-bottom-up
-elencare le ipotesi sulle modalità espressive.

Interpretazione:

"Valutare l'eziologia" relativamente alla dinamica rispetto:

- alla completa eziologia, (esame non monotematico, il più ampio valutato significativo).
- al fatto che non esiste necessariamente un meccanismo di riflesso condizionato che in presenza di inputs uguali genera risposte uguali in soggetti diversi. Bensì si deve tenere conto della tipicità del soggetto, del suo stato iniziale all'atto delle sollecitazioni. (Cenni sulla teoria dei Sistemi, al termine di questo scritto).

5) I rimedi:

Non sempre, come lo stesso Freud riconosce (per esempio nei casi di psicosi), è opportuna la semplice coscientizzazione degli stati di deformità rivelati.

Bisogna valutare se il soggetto è interessato a «Strategie di Sintesi» verso «Equilibri Preferenziali» alternativi a quelli innescati nella malattia.

Infatti, nella stessa patologia, la malattia si presenta come un sistema di difesa, o di stato finale che seppure deforme aveva le sue ragioni di innesco.

Si tratta di valutare, allora, se il soggetto decide di orientarsi verso strategie comportamentali alternative a quelle che gli generano stati patologici.

In ciò non si scopre nulla di nuovo, se si nota che tutte le religioni, le filosofie, o in generale i sistemi etici, hanno svolto capacità di indirizzo di psicosintesi dalla notte dei tempi. Si tratta allora di far notare esplicitamente che nella metodologia TEP sarà eseguita:

- 1) ANALISI PSICOLOGICA
- 2) SINTESI DI DINAMICHE COMPORTAMENTALI CON VALORI ETICI

Del resto il punto 2 non è un fatto nuovo nell'ambito dell'Etica.

Sentiamo cosa dice Fromm, a pagina 13 dell'introduzione al libro <You Shall Be As Gods> (versione it Voi Sarete come Dei, Ed. Ubaldini):

<L'interpretazione della Bibbia data in questo libro è quella dell'UMANESIMO RADICALE.

Con "umanesimo radicale" mi riferisco a una filosofia globale che sottolinea l'unicità della razza umana, la capacità dell'uomo di sviluppare le proprie potenzialità, di raggiungere un'armonia interiore

e l'equilibrio di un mondo pacifico>.

Quindi rispetto a Freud, abbiamo fatto un passo avanti, ma siamo ora in una sorta di "Religione Laica" che ugualmente diparte dall'uomo per connotare un Dio che sia per l'uomo soddisfacente!

Quindi siamo ancora al Deo-creazionismo.

Il lavoro attuale, viceversa, presuppone un'ETHOS non generata, ma autoconsistente.

Una possibilità di rendere compatibile l'idea di Dio e quella di Scienza.

Alla Scienza si lascerà il dominio del tentativo di oggettivizzazione.
Alla Etica il dominio della descrivibilità soggettiva dei desideri liberamente scelti a propria natura.

Certamente, non c'è intersezione metodologica tra i domini scienza e mistica. (Il dominio scientifico è oggettivizzabile, quello mistico è soggettivo, non è indipendente dall'osservatore).

Ma riteniamo che se lasceremo alla psicologia un Deo-pofagismo, avremo un'altra causa di devianza mentale da studiare.

La proposta terapeutica è allora:

1.
Valutazione dell'architettura mentale del paziente> grazie all'analisi eziologica più estesa possibile.

2.
Proporre una investigazione sulle aspettative del paziente rispetto alla (del paziente) psicossintesi.

Anziché dirgli cosa faremmo noi al suo posto, utilizzare una <new MAIEUTICA SOCRATICA> denominata "pseudo-implicita":

Nel caso di Socrate egli affermava onestamente di non conoscere la verità ma di voler provare ad aiutarti a partorirla.
(Quindi nel caso Socratico la tipologia è realmente implicita)

Nel casi di _psicossintesi pseudo-implicita_ :
Partire dalla constatazione che

COME

nella dinamica discepolo-magister si può optare

1.

O verso un sistema di dipendenza perenne _del discepolo dal maestro_ che trae le ragioni della sua esistenza di magister dalla sottomissione del soggetto a lui sottoposto (analoga al rapporto paziente-terapeuta in cui ci sia solo dipendenza).

2.

O verso un sistema di contributo _al e dal_ discepolo volto a mutarlo in _entità sia con la dignità di proporre che di accettare se convinto, tanto quanto è entità il magister_ (disponente solo di una diversa base di dati non superiore, ma alternativa e di idem-potenza di significanza).

COSI'

nella psicosintesi, lasciare al soggetto _la valutazione esplicita_ se un certo scenario di riorganizzazione è convincente o meno.

In definitiva la *sintesi* è *pseudo-implicita*, non tanto per cripticità delle _tesi_ del terapeuta, quanto per la strategia di sintesi che non le renda, (le tesi), vincolanti per chi le esamina, salvo la libera scelta di accettarle, se le ritiene convincenti.

Sull'Etica

Posizione Antropocentrica o Maieutica? - (3.1)

Mi si potrà obiettare:

<Sì, ma quale sono queste " tesi del terapeuta"?>

<Non generano se applicate con schema top-down (dal generale al particolare o deduttivo), un sistema assiomatico che sembra imputabile di plagio o tentativo di condizionamento?>

A nostro avviso, proprio nelle premesse si possono invece trovare i concetti di:

- rif. 1: equidignità del diritto di espressione
- rif. 2: diritto ai propri riferimenti fintanto che liberamente non si ritiene di aggiornarli

Da cui non si sta _applicando una metodologia_, che in ogni caso non porterebbe all'equilibrio del paziente che è l'artefice ultimo della responsabilità del proprio agire, bensì

si sta _proponendo un metodo_, basato:

- sullo studio del contesto di evoluzione della fenomenologia
- sullo studio dell'eziogenesi
- sulla riflessione della scelta tra gli scenari evolutivi possibili.

Rimane ancora da precisare,

alfa) _quali dovrebbero essere le ragioni per cui, dopo tutto questo percorso, un soggetto dovrebbe innescare un diverso percorso di dinamica mentale_

omega) _se ciò (innescare un diverso percorso di dinamica mentale), sia ipotizzabile accadere necessariamente_.

Per portare avanti il discorso necessita una premessa storica che tratteremo nel prossimo paragrafo.

Valutazione della posizione storica della Psicologia sulla questione Etica - (3.1)

Jung sottolinea in <La psicologia dell'inconscio>
a pag 53 (Ed Newton):

Inizio articolo di Jung

<Questo caso mostra chiaramente che non è nelle nostre facoltà trasporre a piacimento un'energia "disponibile" su un oggetto scelto razionalmente. Proprio lo stesso vale _in generale_ per quelle energie apparentemente disponibili che otteniamo coi mezzi cauterizzanti psicoanalitici quando abbiamo distrutto le loro forme inservibili.

Queste energie possono, come già detto, essere impiegate arbitrariamente al massimo per un periodo breve.

Di solito però si rifiutano di accettare durevolmente quelle possibilità proposte in modo razionale. L'energia psichica ha un carattere difficile e vuole che siano soddisfatte le sue condizioni. Ci può essere ancora molta energia disponibile, ma tuttavia non la possiamo utilizzare fintanto che non ci riesce di creare un

GRADIENTE.

Tutto il mio lavoro di ricerca degli ultimi anni si è concentrato su questo problema>.

fine articolo di Jung

Jung continua con l'esposizione della sua "architettura dello stato" tramite la "teoria degli psicotipi" e concetto del "Gradiente", ovvero di tendenza a _un'equilibrio preferenziale fisso_ non accedendo al concetto di rimuovibilità delle pulsioni eziologiche, come atto di capacità di supervisione dell'arbitrario "identità della persona" nella scelta della propria essenza.

Ne discende, nel caso di Jung, un modello della identità della persona di tipo meccanicistico, in cui le azioni evolvono verso una direzione con lo stesso approccio di un sasso che rotola verso il percorso con gradiente gravitazionale maggiore!

Gli studi sull'esoterismo, l'antropologia, il simbolismo, lo porteranno poi, per rimanere agganciato alla generazione del reale, grazie alla significanza dell'osservatore, al Deo-creazionismo² molto vicino al Deo-pofagismo³ di Freud.

Se in <Totem e Tabù> Freud conclude (Ed. Boringhieri, pagina 215):
<In principio era l'azione> risputando malamente la fagocitazione della scrittura biblica, Jung per strappare il velo di mistero sulla mente umana (compresa la sua capacità mistica), riduce tutta la persona alla sua attività oggettivizzabile.

Quindi deve giungere necessariamente al Deo-creazionismo.

In <La psicologia dell'inconscio> (pagina 57 Ed. Newton) troviamo:

<[...] se non tutti i presagi ingannano, siamo alla resa dei conti finale dell'epoca Cristiana, [...]>.

Se allora

si rinuncia alla POSIZIONE ANTROPOCENTRICA dello psicologismo storico, coetaneo della concezione materialistica della storia, si può rispondere alle domande:

alfa) _quali dovrebbero essere le ragioni per cui dopo tutto questo percorso un soggetto dovrebbe innescare un diverso percorso di dinamica mentale_?

omega) _ciò (innescare un diverso percorso di dinamica mentale) è ipotizzabile accadere necessariamente_?

- rif. 3 (di alfa):

La libera scelta di estrapolare tra gli scenari possibili quello desiderabile, secondo il che cosa si vuole significare.

- rif. 4 (di omega):

Non necessariamente il processo può convergere, perchè uno degli attori, il soggetto, può scegliere di rimanere indisponibile.

Il *rif. 4*, che apparentemente è un fallimento della teoria attuale, in realtà è il fondamento della sua eticità di proposta e non di meccanicistica applicazione. Una dignità di proporre e non disporre. Un metodo di approccio culturale in cui la dignità della persona non è né trascurata, né scavalcata.

² Associo al termine "Deo-creazionismo" la teoria di Jung che l'idea di Dio sia una creazione della mente umana.

³ Associo al termine "Deo-pofagismo" la teoria di Freud che le caratteristiche divine non siano trascendenti la fisica, ma -bensì- esclusivamente da inglobare ("inglobare = fagocitare": vista la materia come sola dimensione dell'esistere, nell'ipotesi di Freud) nella sfera dell'ordinario.

*Relativamente alla questione del metodo della
Coscientificazione - (4.1)*

(Valutazione della inapplicabilità nei casi di psicosi)⁴.

Come è noto, a partire dal metodo freudiano, la moderna psicologia, ha cercato nel "metodo di coscientificazione"

<il Tau> della taumaturgia.

Se ne sono avuti casi, come negli esperimenti operati a Palo Alto, su una paziente che presentava sindromi di sdoppiamento della personalità verso personalità multiple, di ingigantire la patogenesi che si presentava proprio come mezzo di protezione dalla coscientificazione!

(Si erano mostrati alla paziente filmati di lei stessa che si autopercuoteva mentre andava in crisi. Poiché la paziente si alienava dalla percezione si era legata la paziente al letto. Risultato: la paziente creava nuove personalità per non essere oggettivizzata dai fatti indesiderati).

(La sindrome di autolesione e sdoppiamento era stata originata da violenze sessuali in fase infantile operate da famigliari, e successiva non accettazione della parte di sé implicata nella supposta deformità comportamentale).

Segue una rilettura di

-<Psicopatologia della vita quotidiana> di Freud relativamente al solo caso della "signora con dodici dita", tratto da "Psicopatologia della vita quotidiana"

-<Psicologia dell'inconscio> di Jung, relativamente ad alcuni casi: "La signora dei cavalli" – "La infermiera".

-<Psicoanalisi dell'Amore (The Heart of Man) di Fromm, relativamente alla interpretazione di necrofilia e biofilia.

Sarà possibile, in tal modo, un raffronto tra le teorie e le conclusioni deducibili con il vecchio e il nuovo approccio, ma si potrebbe continuare nel confronto, (sia rispetto a casi trattati in letteratura, sia frutto della ricerca, sia della estrapolazione induttiva), anche per sottoporre l'attuale modello a ulteriori innovazioni laddove risultasse migliorabile.

Del resto questo è quanto ognuno di noi fa abitualmente, quando interagisce con la propria capacità di "meta-rappresentazione"

[capacità di spostarsi su altri tipi di esame della realtà, detta in genere "mettersi nei panni degli altri" (da Neuropsicologia cognitiva della schizofrenia di Christopher D. Frith)], e ne trae, per lo più inconsciamente, una capacità di relazionarsi riducendo la conflittualità tra modi ideativi dissimili.

Ricordo che nella epistemologia, Karl Popper dedicò a ciò, uno dei primi approcci formalizzati detto "il carattere autocorrettivo" (da Logica della Scoperta Scientifica, il carattere autocorrettivo della scienza, di Popper, Ed. Einaudi).

⁴ Si leggano su tali argomenti gli articoli denominati TEP-2, TEP3, anch'essi presenti sul sito (sezione articoli tecnici): [http://www.psicoingegneria.it/ANIXD_\(articoli_on_line\)_pagina-8.htm](http://www.psicoingegneria.it/ANIXD_(articoli_on_line)_pagina-8.htm)

Parte 2:

<Gli Equilibri Preferenziali - Esempi di applicazione>

"Freud: "La Signora con dodici dita." - (A.2)

Inizio articolo di Freud

da *Psicopatologia della vita quotidiana* (pagina 134 Ed. Rizzoli).

Per finire, per quei lettori che non temono un certo impegno e ai quali la psicoanalisi non è ignota, voglio aggiungere un esempio, dal quale è possibile vedere a quali profondità dello spirito può condurre l'analisi di un lapsus.

Il dott. L.Jekels:

L'undici dicembre vengo apostrofato in polacco da una signora mia amica, quasi a sfida, nei seguenti termini:

"Perché oggi ho detto che ho DODICI DITA?".

Essa produce ora, su mio invito, la scena in cui quell'affermazione si è verificata.

Si stava disponendo ad uscire con la figlia per fare una visita, e aveva detto ad essa (un caso di demenza precox in remissione), di cambiarsi la camicia, cosa che questa fece nella stanza vicina. Appena la figlia torna, trova la madre impegnata a pulirsi le unghie; e a questo punto si svolge la seguente discussione:

Figlia:

"Vedi, io sono già pronta e tu non ancora!"

Madre:

"Già, ma tu hai solo una blusa, mentre io ho dodici unghie."

Figlia:

"Che cosa?"

Madre (con impazienza):

"Naturalmente! Ho dodici dita."

Alla domanda di un collega che era presente al racconto, su cosa le venisse in mente a proposito del dodici, risponde immediatamente e precisamente:

Madre:

"Dodici per me non è una data (di rilievo)".

Per dita viene fornita, con lieve esitazione, l'associazione:

Madre:

"Nella famiglia di mio marito ci sono casi di nati con sei dita dei piedi

(in polacco non esiste una parola per indicarli)

[in tedesco Zehe, invece di Finger, le dita della mano]. Quando sono nate le nostre figlie, furono subito visitate, per vedere se avessero sei dita".

Per ragioni esterne l'analisi (prosegue Jekels) non venne continuata quella sera.

Il giorno dopo, il 12 dicembre, la signora viene a trovarmi e mi racconta evidentemente eccitata: "Pensi che cosa mi è successo; da circa venti anni faccio gli auguri per il suo compleanno al vecchio zio di mio marito, e il compleanno è oggi e gli scrivo sempre una lettera l'11; questa volta, me ne sono dimenticata e ho dovuto telefonargli".

Mi ricordo (prosegue Jekels), e lo ricordo alla signora, con quale sicurezza avesse risposto con l'affermazione che il 12 per lei non era una data di rilievo, la sera prima, quando il collega le aveva chiesto del numero dodici, cosa che avrebbe dovuto essere del resto, assai opportuna per ricordarle il compleanno.

Allora confessa che questo zio del marito era ricco, che lei aveva sempre contato particolarmente sulla sua eredità, specie nella attuale condizione finanziaria. Così, lo zio - e, in relazione a lui, la sua possibile morte - le erano venuti in mente quando, alcuni giorni prima, una "conoscente" le aveva "predetto", attraverso le carte, che lei e i suoi figli avrebbero dovuto ricevere del denaro. Le passò subito in testa che lo zio era l'unico da cui lei e i figli potessero ricevere del denaro; ricordò anche subito, in quella circostanza, che già la moglie dello zio aveva promesso di ricordarsi dei suoi figli nel testamento, ma era morta senza farlo; forse, però, ne aveva incaricato il marito. Il desiderio della morte dello zio doveva essere emerso molto intensamente, poiché aveva detto alla signora che le prediceva la sorte:

"Lei spinge a farsi assassini".

Nei quattro o cinque giorni tra la profezia e il compleanno dello zio, ella aveva cercato sui giornali che uscivano nella località dove lo zio abitava la partecipazione che ne annunciasse la morte.

Nessuna meraviglia dunque se - dato un così intenso desiderio di morte -

il fatto e la data del compleanno da celebrare entro breve, fossero così fortemente repressi da determinare non solo la dimenticanza di un proposito rispettato ormai da anni, ma anche da far sì che non le ritornassero alla coscienza neppure attraverso la domanda del collega.

Continua ora Freud:

Nel lapsus "dodici dita", il dodici rimosso è emerso contribuendo a determinare l'atto mancato.

Dico contribuendo a determinare, perché la sorprendente associazione con "dita" ci fa ipotizzare altre ragioni ancora; ci spiega anche perché proprio il dodici abbia deformato l'innocua frase delle dieci dita.

L'associazione suonava:

"Nella famiglia di mio marito ci sono casi nati con sei dita dei piedi".

Sei dita dei piedi sono segni di una qualche anormalità, quindi sei dita sono un figlio anormale e dodici dita sono due figlie anormali. Ed era effettivamente quanto era successo in quella famiglia.

La signora, sposatasi molto giovane, aveva avuto come unica eredità dal marito (era dunque vedova), che passava per un individuo eccentrico, anormale e che si era tolta la vita dopo poco tempo dal matrimonio, due figlie, che i medici avevano definito ripetutamente come seriamente tarate per eredità paterna e anormali.

La figlia più grande era ritornata a casa da poco, dopo un grave attacco catatonico (stato patologico caratterizzato da notevoli anomalie motorie, consistenti o in una inibizione generalizzata delle risposte manifeste, oppure in una eccessiva attività motoria generalizzata); poco dopo, anche la più

giovane, nel periodo della pubertà, si era ammalata di nevrosi.

Il fatto che l'anormalità delle figlie venisse collegata qui con il desiderio di morte nei confronti dello zio, e si condensasse con questo elemento represso in modo molto più forte e dotato di maggiore effetto psichico, ci lascia ipotizzare come seconda determinazione di questo lapsus il desiderio di morte delle figlie anormali.

Il significato prevalente del dodici come desiderio di morte risulta, del resto, dal fatto che, nella mente di colei che raccontava, il compleanno dello zio era già strettamente associato all'idea di morte. Il marito, infatti, si era ucciso il 13, cioè un giorno dopo il compleanno di quello stesso zio, la cui moglie aveva detto alla giovane vedova:

"Ieri aveva fatto gli auguri, così affettuoso e caro ... e oggi!".

Inoltre, voglio ancora aggiungere che la signora aveva ragioni abbastanza fondate per desiderare la morte delle figlie, dalle quali non riceveva gioia alcuna, mentre doveva solo lamentare preoccupazioni e gravi restrizioni della propria libertà personale e per amore delle quali aveva rinunciato a qualsiasi

PIACERE AMOROSO.

Anche questa volta, essa aveva soprattutto cercato di evitare ogni motivo di malumore alla figlia con la quale si recava a fare una visita; e si può capire quale impegno di tolleranza e dedizione comporti una demenza precox e quali scatti d'ira debbano venire repressi in questi casi.

Quindi, il significato dell'atto mancato suonerebbe:

Lo zio deve morire, queste figlie anormali debbono morire (per così dire, questa famiglia tutta anormale), e io avrò il denaro per me.

Questo atto mancato ha, a mio avviso, parecchie caratteristiche di una struttura inconsueta, e cioè:

- a) La sussistenza di due determinanti, che sono condensate in un solo elemento.
 - b) La presenza delle due determinanti si riflette nella reiterazione del lapsus (dodici unghie, dodici dita).
 - c) E' rimarchevole che uno dei significati del dodici, in particolare quello delle dodici dita attraverso cui si esprime l'anormalità fisica, viene qui rappresentata attraverso quella psichica, "il superiore attraverso l'inferiore"
- (rif. <Internat. Zeitschr. f. Psychoanalyse>, I, 193.)

fine articolo di Freud

TEP (su Signora con 12 dita), mostrando che include analisi Freudiana e la estende -(4.2.1)

Eziologia sessuale, economica, sociale:

La signora era vedova e desiderava avere un compagno <che non poteva avere>
-sia a causa dell'impegno con le figlie, sia a causa delle sua condizione economiche,
-sia a causa del fatto che cercava ricchezza per la morte dello zio che non moriva,
-sia perché esprimeva il suo desiderio di dominanza (senza una strategia etica) ricorrendo alla divinazione, allo psichiatra, al desiderio di morte per le figlie e per lo zio, al desiderio del denaro, al desiderio sessuale, e quant'altro necessario alla sua proiezione, in parte frenata da sensi di colpa (per esempio essere la causa del suicidio del marito)

Eziologia etica:

-Rispetto al contesto materiale:

La signora cercava la sua proiezione in una famiglia che le desse la sua significanza

-Rispetto a Dio:

La signora cercava di proporre di non essere stata punita da Dio

-a causa della deformità dei figli

-a causa della morte del marito

-a causa della proprio portare sventura conseguente dalla propria inadeguatezza.

L'interpretazione:

Supponiamo che parli la signora nelle ipotesi già elencate:

Non sono pronta ... perché è normale che io non sia pronta.

Visto che devo vivere con la proiezione di me stessa anormale, rappresentata dalle mie figlie che psicologicamente sono anormali, (è come se avessero sei dita perché tale deformità dipende da mio marito e dalla sua famiglia e non da me!

N.B. sindrome da contaminazione con la persona malata, e di rifiuto della propria proiezione sui figli, genera il lapsus per esigenze di non soffrire grazie a sdoppiamenti in personalità multiple).

Ciò mi fa supporre che l'immagine nello specchio di me stessa che sono le mie figlie, si rifletta in me dandomi uno stato depressivo che è la causa del mio malessere e del mio ritardo.

Certo potrei desiderare di rimuovere l'immagine delle figlie dallo specchio, ma avrei ucciso anche la parte di me che ha saputo trasfondersi in modo positivo in esse.

Quindi condivido la parte malata che è in loro ed in me sperando che qualcuno mi spieghi apostrofato in polacco (istintualmente, per un desiderio profondo di conoscenza) perché questo succeda

(perchè ho *dodici* dita?).

Che significato abbia la malattia e la sofferenza, e se è vero che sia naturale che di fronte a un ostacolo si cerchi di rimuoverlo, anche per la paura di contaminazione psichica di fronte a fenomeni che non si sanno gestire.

L'accettazione dell'impotenza taumaturgica da parte del medico, che arriva a fermare l'analisi al livello del desiderio di piacere e del desiderio di morte per attuare quello sessuale, denuncia il rifiuto -anche del medico- a chiamarsi corresponsabile in questa "anormalità" per la paziente. Ella infatti è anormale psichicamente per riflessione proiettiva rispetto alle figlie, ma anche rispetto al medico accusato di un'analisi che non riesce a essere taumaturgica. Ma l'obbiettivo del medico, se rifiuta l'empatia con il malato, può essere solo routine, abitudine, pura metodologia.

Purtroppo in una società piccolo borghese come quella in cui operava Freud, il quadro clinico era noto a priori:

Gente frustrata da occupazioni deludenti, annoiata dalla quotidianità, impaurita da un possibile tracollo economico non ancora attuato(altrimenti non aveva più i soldi per le sedute psicoanalitiche).

Insomma che andava dallo psicoanalista o dalla cartomante o dal prete alla ricerca del proprio diritto di esistere.

Ma per questo diritto di esistere, si aspettava sempre di scoprire qualcosa per cambiare gli altri, ma non se stessi.

Jung: "L'Infermiera"

(da La Psicologia dell'inconscio) (4.2.2)

Seguirò ora il testo:

La psicologia dell'inconscio di Carl Gustav Jung, Ed. Grandi tascabili economici Newton.

Rispetto al testo suddetto, riporterò prima <l'analisi di Jung>, poi l'analisi degli <equilibri preferenziali>.

Dice Jung da pagina 17:

Titolo proposto: "L'Infermiera"

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 17

[cut]

Scrive Jung:

Dobbiamo quindi esaminare questa nuova psicologia un po' più da vicino.

Si sapeva già ai tempi di Charcot che il sintomo nevrotico è «psicogeno», cioè nasce dalla psiche. Si sapeva anche soprattutto grazie ai lavori della scuola di Nancy, che ogni sintomo isterico può essere

prodotto esattamente nello stesso modo anche tramite suggestione. Non si sapeva però in che modo un sintomo isterico nasce dalla psiche; i contesti psichici causali erano del tutto ignoti.

Agli inizi degli anni 1880 il Dottor Breuer, un vecchio praticone viennese fece una scoperta che segnò di fatto l'inizio della nuova psicologia. Aveva una giovane paziente molto intelligente che soffriva d'isteria e tra l'altro dei seguenti sintomi: aveva una

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 18

paralisi spastica (rigida) al braccio destro, di tanto in tanto presentava «assenze» o stati di semi incoscienza, aveva anche perso in parte le facoltà linguistiche nel senso che non disponeva più della conoscenza della sua madre lingua, ma poteva esprimersi soltanto in inglese (la cosiddetta afasia sistemica).

Si cercò allora e si cerca ancora oggi di avanzare teorie anatomiche di questi disturbi, sebbene le localizzazioni cerebrali della funzione del braccio fossero altrettanto poco affette da disturbo di quelle del corrispondente centro in una persona normale.

La sintomatologia dell'isteria è piena di impossibilità anatomiche. Una signora che per un'affezione isterica aveva perso completamente l'udito soleva cantare spesso. Una volta, proprio mentre la paziente cantava una canzone, il suo dottore si sedette non visto al pianoforte e la accompagnò sommestamente: nel passaggio da una strofa all'altra egli cambiò improvvisamente tonalità, al che la paziente continuò a cantare, senza accorgersene, seguendo la nuova tonalità. Dunque essa sentiva - eppure non sentiva.

Le diverse forme di cecità sistemica presentano fenomeni simili. Un uomo soffre di completa cecità isterica e nel corso della cura riacquista la vista, ma all'inizio, e per un lungo periodo, in modo solo parziale: infatti vede tutto ad eccezione delle teste delle persone. Vede tutte le persone a lui vicine senza testa. Dunque vede eppure non vede. A seguito d'un gran numero d'esperienze del genere si è scoperto già da tempo che solo la coscienza dei malati non vede e non sente, mentre la funzione sensoriale è sana. Questo dato di fatto è in netto contrasto con la natura sensoriale del disturbo organico, che colpisce sempre la funzione stessa.

Dopo questa digressione torniamo al caso Breuer: non erano presenti cause organiche del disturbo, bisognava quindi considerare il caso come isterico, cioè psicogeno. Breuer aveva notato che se lasciava raccontare alla paziente, in stati di semi incoscienza artificiali o spontanei, le reminiscenze e le fantasie che si affollavano alla sua mente, in seguito le sue condizioni si presentavano migliorate per alcune ore. Utilizzò questa osservazione con regolarità per il successivo trattamento. A tale riguardo la paziente inventò l'espressione pertinente «talking cure» [cura discorsiva] o anche, scherzosamente, «chimney sweep» [spazzare il camino].

La paziente si era ammalata nell'assistere il padre malato in punto di morte. Comprensibilmente le sue fantasie vertevano su questo inquietante periodo. Le reminiscenze di quel periodo riaffioravano negli stati di semi incoscienza con

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 19

fedeltà fotografica, con tale precisione e chiarezza fino all'ultimo dettaglio che la memoria da sveglia non sarebbe mai stata in grado di riprodurre in modo così plastico e preciso. (Si dà il nome di ipermnesia a quell'aumento della capacità di memoria che si verifica non di rado negli stati di restrizione della coscienza.) Vennero fuori delle cose singolari. Ecco approssimativamente uno dei tanti racconti.

Una volta si svegliò di notte molto spaventata per la febbre alta del malato e tesa perché da Vienna doveva arrivare un chirurgo per l'operazione. La madre si era allontanata per qualche tempo e Anna [la paziente] sedeva al capezzale del malato, il braccio destro sullo schienale della sedia. Cadde in uno stato di dormiveglia e vide che dalla parete un serpente nero si avvicinava al malato per morderlo. [E' molto probabile che sul prato dietro la casa si trovassero effettivamente alcuni serpenti, per i quali la ragazza si era già spaventata in precedenza e che ora fornivano il materiale dell'allucinazione.]. Voleva allontanare l'animale, ma era come paralizzata; il braccio destro, pendendo dallo schienale, si era «addormentato», era diventato anestetizzato e paretico e guardandolo vide che le dita si trasformavano in piccoli serpenti terminanti a forma di teschio. Probabilmente fece dei tentativi di scacciare il serpente con la mano destra paralizzata, e con ciò l'anestesia e la paralisi si associarono all'allucinazione del serpente. Quando questa sparì nella sua paura volle pregare, ma ogni lingua le sfuggiva, non poteva parlare in nessuna lingua, finché trovò un verso infantile inglese e poté così continuare a pensare e pregare in inglese.

Questa era la scena in cui erano nati la paralisi e il disturbo linguistico; raccontando la scena anche il disturbo cessò. E in tal modo il caso fu completamente risolto.

Qui mi devo accontentare di riportare quest'unico esempio. Nel citato libro di Breuer e Freud si trova una gran quantità di esempi simili. E' comprensibile che scene di questo tipo colpiscano molto e rimangano impresse e perciò si sia inclini ad attribuire loro anche un significato causale per l'insorgere del sintomo. La concezione che regnava allora nel campo dell'isteria, cioè la teoria di origine inglese del «nervous shock», sostenuta energicamente da Garcot, era adatta a spiegare la scoperta di Breuer. Da ciò derivò la cosiddetta teoria del trauma, la quale afferma che il sintomo isterico e, nella misura in cui i sintomi costituiscono le malattie, l'isteria stessa derivano da ferite psichiche (traumi), la cui impressione perdura inconsciamente per anni. Freud, che era inizialmente un collaboratore di Breuer, poté confermare ampiamente questa scoperta. Risultò che nelle molte centinaia di sintomi isterici nessuno nasce per caso, bensì è sempre causato da eventi psichici. Perciò la nuova concezione aprì un ampio campo al lavoro empirico. Lo spi-

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 20

rito di ricerca di Freud non poteva però rimanere a lungo legato a questo stadio superficiale, perché già emergevano problemi più profondi e difficili. Certo è chiaro che momenti di grande paura, quali quelli vissuti dalla paziente di Breuer, possono lasciare un'impressione permanente. Ma come mai la paziente vive tali momenti che recano di per sé già chiaramente l'impronta della morbosità? Era stata la stancante assistenza al malato a far insorgere una tale conseguenza? Allora qualcosa del genere dovrebbe verificarsi molto più spesso perché moltissime assistenze al malati sono estenuanti e la salute nervosa di chi accudisce il malato non è sempre in perfette condizioni. In medicina c'è un'ottima risposta a questo problema. Si dice: «l'incognita del problema è la predisposizione». Si è infatti «predisposti» a queste cose. Ma il problema che si poneva Freud era: in cosa consiste la predisposizione? Questo interrogativo portò logicamente all'analisi dell'antefatto del trauma psichico.

Si vede spesso come scene inquietanti agiscano in modo del tutto

differente sulle diverse persone interessate, o come cose che sono indifferenti o addirittura piacevoli per gli uni, suscitino il più grande ribrezzo in altri; si pensi a rospi, serpenti, topi, gatti, ecc. Ci sono casi di donne che assistono tranquillamente a operazioni sanguinose, ma al contatto con un gatto tutto il loro corpo si mette a tremare di paura o ribrezzo.

Jung: "La Signora dei Cavalli"
(da La Psicologia dell'inconscio) (4.2.3)

Conosco il caso di **una giovane signora** che soffriva d'isteria a seguito d'uno spavento improvviso. Una sera era stata in società e, all'incirca a mezzanotte, in compagnia di parecchi conoscenti si trovava diretta a casa, quando, improvvisamente, alle spalle arrivò una carrozza a trotto veloce. Gli altri si scansarono, ma lei, paralizzata dal terrore, rimase in mezzo alla strada e **cominciò a correre davanti ai cavalli**. Il cocchiere faceva schioccare la frusta e imprecava; non serviva a nulla, lei correva giù per la strada che portava ad un ponte. Lì le forze l'abbandonarono e per non cadere sotto i cavalli, in preda alla massima disperazione, voleva tuffarsi nel fiume, ma dei passanti riuscirono a trattenerla... La stessa signora capitò per caso quel sanguinoso 22 gennaio a St. Petersburg in una strada che veniva per l'appunto «ripulita» dal fuoco dei militari. Intorno a lei la gente cadeva al suolo morta o ferita, lei però adocchiò colla massima calma e tranquillità di spirito il portone d'un cortile attraverso il quale poté mettersi in salvo in un'altra strada. Questi terribili momenti non le causarono alcun nuovo disturbo. Dopo stava perfettamente bene, addirittura meglio del solito.

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 21

Succede spesso di osservare un comportamento sostanzialmente simile. Ne risulta necessariamente la conclusione che l'intensità d'un trauma ha poca importanza patogena (cioè causa di malattia), ma contano invece le condizioni particolari. Con ciò si è trovata una chiave che può far luce sulla predisposizione. Dobbiamo quindi porci la domanda: quali sono le particolari condizioni della scena della carrozza? La paura cominciò quando la signora sentì i cavalli avvicinarsi; per un momento le sembrò come se ciò comportasse una tragica sventura, come se significasse per lei la morte o qualcosa di terribile; a quel punto aveva già perso completamente il controllo di sé. A quanto pare i cavalli costituiscono l'elemento decisivo. La predisposizione della paziente a reagire in modo così incontrollato a questo evento insignificante dovrebbe risiedere nel fatto che i cavalli hanno per lei un significato particolare. Bisognerebbe presumere che per esempio abbia vissuto una volta qualcosa di pericoloso con i cavalli. Ciò è effettivamente vero, infatti, all'età di sette anni, stava facendo una passeggiata in carrozza quando i cavalli si imbizzarrirono e si avvicinarono, a corsa folle, alla sponda a picco d'un fiume profondamente incassato. Il cocchiere saltò giù e le gridò di fare altrettanto, al che lei, colta da mortale paura, non riusciva a decidersi. Però all'ultimo momento saltò mentre i cavalli con tutta la carrozza andarono a sfracellarsi nell'abisso. Non c'è dubbio che un tale avvenimento lasci dietro di sé impressioni profonde. Tuttavia non spiega perché a un'innocua situazione analoga debba poi seguire una reazione così insensata. Finora sappiamo soltanto che il successivo sintomo isterico ebbe un prologo nell'infanzia. La parte patologica rimane però oscura. Per penetrare questo mistero occorrono altre esperienze. Col crescere dell'esperienza era risultato che in tutti i casi sottoposti ad analisi fino a quel momento esisteva, accanto agli avvenimenti traumatici, un particolare tipo di disturbo che non si può definire

in altro modo se non come un disturbo nel campo dell'amore. Com'è noto l'amore è un concetto estensibile che va dal cielo all'inferno, riunisce in sé il bene e il male, il sublime e l'infinito. Attraverso questa constatazione si realizzò un notevole cambiamento nella concezione di Freud. Se prima, più o meno affascinato dalla teoria del trauma di Char-

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 22

cot, aveva cercato la causa della nevrosi negli eventi traumatici, ora la chiave si spostò in tutt'altra direzione. La spiegazione migliore ci viene dal nostro caso: capiamo che i cavalli possono pur avere un ruolo particolare nella vita della paziente, non capiamo però la reazione successiva, così esagerata e inopportuna.

L'elemento morbosamente singolare di questa storia consiste nel fatto che è proprio dei cavalli che lei ha paura.

Ricordando la summenzionata constatazione empirica che di regola a fianco degli eventi traumatici è presente un disturbo nel campo dell'amore, bisognerebbe ricercare in questo caso se ci sono problemi da questo punto di vista.

La signora conosce un giovanotto col quale pensa di fidanzarsi, lo ama e spera di essere felice con lui. In un primo momento non c'è altro da scoprire. La ricerca non deve però lasciarsi scoraggiare da un risultato negativo dopo un'indagine superficiale. Ci sono vie indirette là dove la via diretta non porta allo scopo. Perciò torniamo a quello strano momento quando scappò davanti ai cavalli. Ci informiamo della compagnia e quale fosse il motivo della riunione a cui essa aveva partecipato; era una cena di commiato per la sua migliore amica che per disturbi nervosi si recava per un lungo periodo in un luogo di cura all'estero. L'amica è sposata e, a quanto sentiamo, felicemente; è anche madre d'un bambino. Possiamo dubitare dell'affermazione circa la sua felicità; perché se fosse veramente così, non avrebbe presumibilmente alcun motivo di essere nervosa e bisognosa d'una cura. Cominciando a fare domande su un altro argomento venni a sapere che la paziente, quando i suoi conoscenti la raggiunsero, fu riportata nella casa dell'ospite, poiché era il posto più vicino per assisterla. Esausta com'era, vi fu accolta con molta ospitalità. A questo punto la paziente interruppe il racconto, divenne imbarazzata e confusa e cercò di passare a un altro argomento. Si trattava, evidentemente, di una qualche reminiscenza spiacevole che era emersa improvvisamente. Dopo il superamento di tenaci resistenze da parte della paziente, risultò che quella notte era accaduta un'altra cosa molto strana: il gentile ospite le aveva fatto una focosa dichiarazione d'amore, da cui era nata una situazione che, data l'assenza della padrona di casa, era un po' difficile e imbarazzante. A sentir lei questa dichiarazione d'amore la colpì come un fulmine a ciel sereno. Cose del genere sogliono però avere sempre il loro antefatto. Il lavoro delle settimane successive fu quello di scavare pezzo per pezzo una

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 23

lunghissima storia d'amore, finché ne risultò un quadro completo che io cercherò di riportare qui di seguito.

Da bambina la paziente era stata un vero maschietto, amava solo i giochi sfrenati da ragazzo, derideva il proprio sesso e fuggiva ogni atteggiamento e occupazione femminile. Dopo la pubertà, quando il problema erotico avrebbe dovuto toccarla più da vicino, cominciò a sfuggire tutti i compagni, odiava e disprezzava tutto quello che ricordasse anche alla lontana il destino biologico dell'essere umano e visse in un mondo di fantasie che non avevano nulla in comune con la brutale realtà.

Così fino a 24 anni rifuggì da tutte quelle piccole avventure, speranze e aspettative che di solito animano una donna a questa età.

(Da questo punto di vista le donne sono spesso d'una ammirevole insincerità verso se stesse e verso il medico.) A quel punto conobbe però due uomini destinati a penetrare quella siepe spinosa che le era cresciuta intorno. Il signor A.(ndr.Alfredo) era il marito della, allora, sua migliore amica, il signor B.(ndr.Bartolo), scapolo, era l'amico del signor A.(Alfredo) Entrambi le piacevano. Tuttavia presto ebbe l'impressione di preferire di gran lunga il signor Bartolo. Di conseguenza nacque presto un rapporto intimo tra lei e il signor Bartolo e si parlò anche della possibilità d'un fidanzamento. Tramite il rapporto col signor Bartolo e per via della sua amica, venne spesso in contatto anche col signor Alfredo, la cui presenza inspiegabilmente la agitava e innervosiva. In questo periodo la paziente partecipò a una grande riunione mondana.

Anche i suoi conoscenti erano presenti. Era immersa nei suoi pensieri e giocava trasognata con l'anello che improvvisamente le scivolò di mano e rotolò sotto il tavolo. Entrambi gli uomini si misero a cercarlo e al signor Bartolo riuscì di trovarlo. Le infilò l'anello al dito con un sorriso eloquente dicendo: «Lei sa che cosa significa!». Allora fu assalita da una strana e irresistibile sensazione, strappò l'anello dal dito e lo buttò fuori dalla finestra, che era aperta.

Comprensibilmente ne seguì un momento d'imbarazzo e, profondamente irritata, lei abbandonò presto la compagnia. Poco dopo il cosiddetto caso volle che lei passasse le ferie estive in una località di cura dove si trovavano anche il signor Alfredo e la signora moglie di Alfredo. La signora moglie di Alfredo cominciò a diventare visibilmente nervosa e perciò rimase spesso a casa indisposta. La paziente aveva quindi la possibilità di andare a passeggio da sola col signor Alfredo. Una volta presero una piccola imbarcazione. Lei era sfrenatamente allegra e improvvisamente cadde dalla barca. Solo con difficoltà il signor Alfredo poté salvare la signora che non sapeva nuotare e la issò in barca

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 24

semisvenuta. E a questo punto la baciò. Con questo evento romanzesco i capi della vicenda risultavano ora ben saldati.

Prendendo l'episodio a pretesto con se stessa, la paziente spinse ancor più energicamente per il fidanzamento col signor Bartolo e si convinceva quotidianamente di amarlo. Questo strano gioco non era naturalmente sfuggito allo sguardo acuto della gelosia femminile. La signora moglie di Alfredo, la sua amica, aveva percepito il segreto, di conseguenza si tormentava e con ciò aumentava il suo nervosismo. Così divenne necessario per la signora moglie di Alfredo recarsi in cura all'estero. Alla festa di commiato lo spirito maligno andò dalla nostra malata e le sussurrò: «Stasera lui è solo, ti deve succedere qualcosa perché tu possa entrare in casa». E così fu: col suo strano comportamento entrò in casa e ottenne quello che aveva cercato.

Dopo questa spiegazione ognuno sarà portato a presumere che solo una raffinatezza diabolica possa ideare e realizzare una tale concatenazione di circostanze. Quanto a raffinatezza non c'è da dubitarne, tuttavia la valutazione morale è dubbia: infatti devo sottolineare con forza che per la paziente erano assolutamente inconscie le cause di questo drammatico comportamento.

La storia si verificò apparentemente da sola, senza che lei avesse una qualche coscienza delle cause. Sulla base dell'intero antefatto è però chiaro che tutto mirava inconsciamente a questo scopo, mentre la coscienza si sforzava di realizzare il fidanzamento col signor Bartolo. Ma la spinta inconscia a percorrere l'altra strada era più forte.

Torniamo ora nuovamente alla nostra osservazione iniziale, cioè alla domanda, da dove derivi l'elemento patologico (o straordinario, eccessivo) della reazione al trauma. Sulla base d'un principio dedotto da ulteriori esperienze, abbiamo avanzato la supposizione che anche in questo caso oltre al trauma, che apparentemente risulta causa di malattia, esista un altro disturbo nel campo dell'amore. Questa supposizione è stata del tutto confermata e da ciò abbiamo imparato che il trauma, che è

apparentemente causa di malattia, non è altro che un pretesto col quale si manifesta qualcosa che prima era inconscio, cioè un importante conflitto erotico. Con ciò il trauma perde la sua luce patogena e al suo posto subentra una concezione molto più vasta e profonda che configura l'agente patogeno come un conflitto erotico.

Si sente spesso la domanda: perché la causa della nevrosi deve essere proprio il conflitto erotico e non un altro conflitto?

Bisogna replicare: nessuno afferma che debba essere così,

LA PSICOLOGIA DEI PROCESSI INCONSCI pg 25

ma risulta essere così. Nonostante tutte le assicurazioni contrarie e indignate, l'amore, i suoi problemi e conflitti risultano essere di fondamentale importanza per la vita umana e, come emerge sempre da accurate indagini, d'importanza di gran lunga superiore a quanto l'individuo supponga.

La teoria del trauma è stata perciò accantonata perché antiquata, infatti avendo compreso che la radice delle nevrosi non è il trauma, bensì il conflitto erotico nascosto, il trauma perde la sua importanza patogena.

fine cap 1 di Jung intitolato: "Gli inizi della psicoanalisi"

Riesaminiamo quanto sopra con la <metodologia degli equilibri preferenziali>

TEP (su L'Infermiera) (4.2.4)

Le cause

Cause economiche:

Situazione non buona, visto che doveva assistere personalmente il malato, rimanendone provata.

Cause sessuali:

Desiderio sessuale presente sia nell'immagine del serpente che scende dalla parete, sia sul prato dietro casa, sia al posto delle proprie dita terminanti a forma di teschio.

Cause sociali:

Il legame con il padre veniva a finire, e ciò poteva rappresentare una sua maggiore insicurezza sociale.

Cause commistionate, materiali e mistiche:

"Quando questa (allucinazione) sparì nella sua paura volle pregare, ma ogni lingua le sfuggiva, non poteva parlare in nessuna lingua, finché trovò un verso infantile inglese e poté così continuare a pensare e pregare in inglese."

Spesso per uno spavento c'è la concomitanza della impossibilità espressiva vocale.

In particolare qui c'è l'atteggiamento a volere regredire alla propria infanzia, spostandosi al verso infantile, dal tedesco all'inglese.

Quindi un desiderio di irraggiungibilità, per il maggior grado di cripticità (inglese), dall'inseguimento del serpente.

Si noti come il desiderio di regressione sia motivata

-sia per il fatto che all'infanzia si associa una minore esigenza sessuale

-sia per il fatto che nell'infanzia si ha un maggior grado di protezione genitoriale

-sia per il fatto che nell'infanzia si percepisce con maggiore innocenza e quindi più facilmente si respinge la fonte dell'allucinazione, nonché si usufruisce della protezione mistica.

Valutazione complessiva ("La signora infermiera"):

Evidentemente, l'analisi di tipo freudiano, porterebbe alla valutazione che le cause isteriche siano di matrice di desiderio sessuale: Presenza dei serpenti. Da cui è il desiderio non appagato che crea "trauma" psichico.

Si è visto, però, che non trascurando nessuna componente eziologica, si scoprono altre pressioni.

La valutazione secondo l'equilibrio preferenziale è allora:

Spinta alla dominanza grazie alla sessualità non attuabile (bloccata dall'assistenza al malato).

Spinta alla dominanza sociale non attuabile (bloccata dall'assistenza al malato).

Spinta alla dominanza grazie al denaro non attuabile (bloccata dall'assistenza al malato).

Spinta alla preghiera non attuabile facilmente (a causa della degenerazione della propria purezza da adulta, a sua volta a causa del conflitto tra l'odio alla situazione di assistenza, e del desiderio di paralizzarsi nell'assistenza anche contro le proprie pulsioni in senso contrario).

Risultato: paralisi corporea e intenzionale sia nel linguaggio che nella preghiera.

Desiderio di morte per se stessa (dita che divengono serpenti con teschi) e per il padre morsicato dal serpente nero, al fine di liberare le pulsioni apparentemente solo sessuali e in realtà anche espressive, relativamente al padre, al fine di punire se stessa fisicamente (per non avere saputo assistere), relativamente alla propria morte.

Difatti è talmente bloccata e disorientata in quello che sarebbe da desiderare, che opta per una regressione infantile.

Rimedi

Coscientizzazione

Jung afferma, che il parlarne ha sboccato progressivamente la signora, prima per periodi brevi, poi in modo definitivo.

A mio avviso, viceversa, non si è trattato puramente di terapia catartica, che l'ha "purificata" dagli stati di alienazione dall'accettare se stessa, recuperati dalla semplice attività dialogica.

Bensi c'è stata una rimozione della convinzione

-che doveva avere paura del proprio pensiero

-che di quello che le era successo non se ne poteva parlare
-che non ci fosse possibilità di trovare una soluzione.

Tanto quanto il soggetto avrà costruito una diversa strategia di organizzazione mentale,
un altro caso di stress non l'avrà coinvolta.

L'equilibrio preferenziale <verso lo stato di paralisi>, in definitiva,
è coscientizzato (dal soggetto) non essere l'unico attuabile!

Consciamente, o inconsciamente, un soggetto equilibrato non verso la
pato-genesi, elabora dinamiche psichiche non degenerative.

Sintesi

Nel caso sotto esame, si può proporre che non necessariamente
attraverso l'utopia del riconoscimento sociale passa la
propria dignità, bensì della stima che si ha di noi stessi.

Che non è abietto sia desiderare il denaro, il sesso, il potere, il rapporto con Dio, ma le ragioni per
cui si tenta di accedere a ciò, le modalità con cui si perseguono.

"La signora infermiera"(Pagine 17 fino 20, di Jung)

fine- un'analisi e sintesi con il modello "equilibri preferenziali"

TEP (su La Signora dei cavalli) (4.2.5)

"La signora dei cavalli" (Pagine 20 fino a 25, di Jung)

inizio- un'analisi e sintesi con il modello "equilibri preferenziali"

Cause economiche:

Non conosciamo questi dati dal testo.

Si può immaginare facente parte di una media famiglia borghese, che presupponesse un matrimonio
come sicurezza sociale.

Cause sessuali:

Fino a 24 anni aveva sfuggito la sessualità, a causa del fatto che ne associava una minore potenza in
quella femminile.

"Da bambina la paziente era stata un vero maschietto, amava solo i giochi sfrenati da ragazzo,
derideva il proprio sesso e fuggiva ogni atteggiamento e occupazione femminile."

Cause sociali:

Si relaziona con due uomini, Alfredo perchè la attraeva, Bartolo perché si doveva inserire in società.

Cause varie1:

Non si fidava né della sessualità, né della animalità istintuale, avendo associato -già dall'infanzia- la propria sessualità -> alla perdita di potere, e la animalità alla coscienza della propria corporeità che l'aveva tradita nelle proprie aspettative: sia come persona, sia come esperienze con altre creature animali (doppio episodio dei cavalli).

Cause varie2:

La sua etica, il suo stato mentale, le sue aspettative, la portano a non esplicitare completamente e -in ogni caso- a combattere la propria preferenza per l'uomo già sposato.

La sua avversione alla coscientizzazione corporea, la porta a desiderare inconsciamente di essere travolta dai sensi e contemporaneamente, a livello cosciente, a volere non accettare la dominanza maschile.

La sua organizzazione mentale, *non in pace con se stessa*, senza strumenti né di analisi, né di sintesi, la portano a essere dilaniata tra due spinte apparentemente uguali ed opposte:

-l'uomo desiderato, forse perchè già sposato e quindi non raggiungibile, meno pericoloso fallicamente.

-l'uomo appropriato socialmente, perchè non amato, non dominante grazie al sesso (essendo non amato).

Valutazione complessiva ("La signora dei cavalli"):

Si noti che nella scena dei cavalli da grande, la signora, non si scosta dalla direttrice dei cavalli:

E' combattuta

-tra lo sfuggire alla sessual-animalità

-e il vivere l'essere travolta dalla bestialità

E' come se esponesse pubblicamente:

"Ammettete questo? Ammettete legittimo che una creatura sia lasciata in pasto alla bestialità dell'essere posseduta?"

Pur tuttavia, si lascia salvare da passanti che "ammettono" che la situazione fosse da evitare!

Che sia affascinata, comunque, dalla ipotesi della sessualità elettivizzata è indubbio.

Basta ricordare la scena dell'anello respinto se raccolto dalla persona che lei non ama, e pur tuttavia la possiederà fisicamente (avendo sperato che fosse Alfredo e non Bartolo il vincitore), nonché la scena del bacio sulla barca.

In definitiva, anche qui le ragioni sessuali, sono concomitanti a quelle afferenti al *diritto di espressione* in generale.

Rimedi

Il complesso delle cause esaminate, ha portato in mancanza di strumenti di sintesi psicologica armonica, alla deformazione della sfera sessuale, sociale, relazionale, etica.

Anzi, la prevalenza della concezione che la propria materialità, potesse implicare situazioni non rimuovibili sulla sua dignità di persona, sposta il problema della spinta dell'Eros, in una fase gerarchicamente ramificata a un livello più secondario, rispetto alla pulsione fondamentale dell'idea del <sè>, dell'idea di noi stessi (sia come singolo, sia come entità in relazione), della aprioricità del senso del

-<perchè io?>,

-<come io?>,

-<quanto per me, quanto per gli altri?>

Insomma le domande fondamentali, di cui quella sessuale afferente alla proiezione di sè sulla progenie e sulla propria significanza, è solo una di quelle che riguardano la forma con cui si rappresentano le pulsioni del <sè>.

Basterà ricordare come il pathos -in battaglia- non dia percezione -> neanche dell'essere colpiti da una pallottola.

Basterà ricordare che la estrapolazione del fine, renda meno attraente una donna bellissima che sappiamo sterile.

Basterà ricordare che la scelta di un valore, porta taluni a dare la propria vita per esso.

Si rifletta infine come nella conoscenza, almeno inconscia, della apocalisse personale che investirà ognuno, il rinviare alla ricerca di noi stessi, magari per sicurezze relative socialmente standard - eppure effimere- porta a uno stato di disadattamento tale, che molti -non appena si innesca lo stato di pensionamento- tendono a lasciarsi morire, perchè -> “senza la fiducia che la propria vita possa essere vissuta con un significato” (senza un puro meccanismo di routine, gratificato dalla stima propria e altrui).

Le domande fondamentali, sono allora sempre lì, nonostante il nostro desiderio di semplificazione ...

Ma sono lì, non per rimanere irrisolte, ma perchè ciascuno di noi, le può risolvere secondo quello che vorrà significare.

"La signora dei cavalli" (Pagine 20 fino a 25, di Jung)

fine- un'analisi e sintesi con il modello "equilibri preferenziali"

fine parte 3 - esempi di applicazione (Jung)

Fromm: The Heart of Man: su necrofilia & biofilia (4.2.6)

Introduzione

Si farà ora riferimento ad una tematica di carattere eziologico, la necrofilia-biofilia, trattata da Fromm, sul seguente testo: "Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)

Si completerà l'esame con la valutazione di un caso di un soggetto particolare, onde sondare le diversità di valutazione di Fromm e della teoria TEP: <Il caso di Carl Gustav Jung>.

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.) pag 26
inizio prima parte: trattazione storica proposta da Erich Fromm.

[...]

(n.d.r.: cenni sul pensiero biblico nell'interpretazione Ebraica, secondo Fromm)

La questione se l'uomo sia lupo o pecora è soltanto una formulazione particolare di una domanda che, nei suoi aspetti più ampi e generali, ha costituito uno dei problemi di base del pensiero teologico e filosofico occidentale: l'uomo è fondamentalmente cattivo e corrotto, oppure è fondamentalmente buono e perfetibile?

Il Vecchio Testamento non prende posizione sulla fondamentale corruzione dell'uomo. La disobbedienza di Adamo ed Eva a Dio non viene chiamata peccato; non vi si accenna mai al fatto che questa disobbedienza abbia corrotto l'uomo. Al contrario, la disobbedienza è condizione per l'autocoscienza dell'uomo, per la sua capacità di scelta; e quindi, in ultima analisi, questo primo atto di disobbedienza è il primo passo dell'uomo verso la libertà. Sembra persino che questa disobbedienza rientrasse nei piani di Dio; poiché, secondo il pensiero profetico, appunto perché fu cacciato dal Paradiso, l'uomo è in grado di fare la propria storia, di sviluppare le proprie facoltà umane, e di raggiungere una nuova armonia con l'uomo e la natura, come individuo pienamente evoluto, in luogo dell'armonia precedente nella quale egli non era ancora un individuo. Il concetto messianico dei profeti implica certamente che l'uomo non sia fondamentalmente corrotto e che possa essere

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 27

salvato senza alcun atto speciale di grazia divina. Ma questo non significa che tale potenzialità al bene dovrà necessariamente vincere. Se l'uomo fa il male, diventa peggiore. Così, il cuore del Faraone « indurisce » perché egli persiste nel male; e indurisce a tal punto che non è più possibile che muti o che si pente. Il Vecchio Testamento offre altrettanti esempi di fare il male che di fare il bene, e non esclude dalla lista dei malfattori neppure figure assai lodate, come Re Davide. Il punto di vista del Vecchio Testamento è che l'uomo possiede tutte e due le facoltà, quella del bene e quella del male, e che deve scegliere tra bene e male, beatitudine e dannazione, vita e morte. Neppure Dio interviene nella sua scelta; lo aiuta inviando i suoi messi, i profeti, ad insegnare i precetti che conducono a realizzare la bontà, ad identificare il male, ad ammonire e protestare. Ma, fatto questo, l'uomo è lasciato solo con le sue « due spinte », al bene e al male, e la decisione è soltanto sua.

(n.d.r.: cenni sul pensiero biblico nell'interpretazione Cristiana, secondo Fromm)

L'evoluzione del Cristianesimo fu diversa. Nel corso dello sviluppo della Chiesa Cristiana, la disobbedienza di Adamo venne concepita come peccato. Anzi, come peccato così grave da corromperne la natura, e con essa quella di tutti i suoi discendenti, e l'uomo, quindi, non potrà mai liberarsi con i propri sforzi da questa corruzione. Soltanto l'atto di grazia di Dio, la comparsa di Cristo, che morì per l'uomo, poteva estinguerne la corruzione e offrire la salvezza a coloro che accettavano Cristo.

Ma il dogma del peccato originale non rimase incontrastato in seno alla Chiesa. Pelagio lo affrontò ma fu sconfitto. Gli umanisti del Rinascimento all'interno della Chiesa mirarono ad indebolirlo, anche se non poterono attaccarlo o negarlo direttamente, come fecero invece molti eretici. Lutero ebbe un punto di vista, semmai, ancor più radicale sulla innata malvagità

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 28

e corruzione dell'uomo, mentre i pensatori del Rinascimento e, più tardi, quelli dell'Illuminismo si avviarono decisamente nella direzione opposta. Quest'ultimo proclamava che tutto il male nell'uomo non era che il risultato delle circostanze, e quindi che l'uomo non aveva effettivamente da scegliere. Mutando le circostanze che producono il male, essi pensavano,

l'originaria bontà dell'uomo affiorerà quasi automaticamente. Tale opinione pervase anche il pensiero di Marx e dei suoi successori. La fede nella bontà dell'uomo era il risultato della nuova fiducia in se stessi, portato dell'enorme progresso economico e politico che iniziò col Rinascimento. Per converso, il fallimento morale dell'Occidente che ebbe inizio con la Prima Guerra Mondiale, e portò in seguito a Hitler e Stalin, a Coventry e Hiroshima, fino agli attuali preparativi per l'estinzione universale, ripropose all'attenzione il tradizionale tema dell'inclinazione dell'uomo al male. Il che fu un sano antidoto alla sottovalutazione dell'innato potenziale di malvagità umana, ma troppo spesso servì a mettere in ridicolo coloro che non avevano perduto la fede nell'uomo, fino a misconoscere, talora, e a distorcere la loro posizione.

In veste di uno, le cui opinioni sono state spesso equivocate come svalutazioni del potenziale di umana malvagità, io desidero sottolineare che un simile ottimismo sentimentale non si addice al mio pensiero. Sarebbe infatti difficile a chi avesse avuto una lunga esperienza clinica come psicanalista minimizzare le forze distruttive dell'uomo. In pazienti gravemente malati, egli vede queste forze al lavoro e sperimenta l'enorme difficoltà di arrestarle o di incanalarne l'energia in direzioni costruttive. Sarebbe egualmente difficile per una persona che avesse assistito allo scoppio esplosivo di male e di distruttività, a partire dall'inizio

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: *The Heart of Man.*)
pag 29

della Prima Guerra Mondiale, non vedere la potenza e l'intensità della distruttività umana. Eppure esiste il pericolo che il senso di impotenza che pervade la gente oggi -l'intellettuale come l'uomo medio - con forza sempre crescente, possa portarla ad accettare una versione nuova della corruzione e del peccato originale, che serva a razionalizzare il punto di vista disfattista secondo cui la guerra non può essere evitata perché è il risultato della mania di distruzione, propria della natura umana. Un'opinione simile, che va talora orgogliosa del suo sottile realismo, è illusoria per due versi. Primo, l'intensità degli impulsi distruttivi non significa che essi siano invincibili o persino dominanti. Il secondo punto debole di questa opinione sta nella premessa che le guerre siano, in primo luogo, il risultato di forze psicologiche.

Basta appena riflettere su questo punto debole dello « psicologismo » per comprendere i fenomeni sociali e politici. Le guerre sono il risultato di decisioni di leaders politici, militari e del mondo degli affari, che sollecitano una guerra per guadagnare territorio, risorse naturali, vantaggi commerciali; o a scopo di difesa contro minacce, reali o presunte, alla

sicurezza del paese da parte di un'altra potenza; o per aumentare il proprio prestigio personale e la gloria. Questi uomini non sono diversi dall'uomo medio: sono egoisti, hanno scarsa capacità di rinunciare al vantaggio personale a favore di altri ma non sono né viziosi né crudeli. Quando uomini simili - che nella vita comune farebbero probabilmente più bene che male raggiungono posizioni di potere, dove possono comandare a milioni di persone e controllare le armi più distruttive, essi sono in grado di causare enormi pericoli.

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
fine prima parte: trattazione storica proposta da Erich Fromm

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 55
inizio seconda parte: analisi di un caso particolare di necrofilia (Carl Gustav Jung)

Il necrofilo è attratto dall'oscurità e dalla notte. Nella mitologia e nella poesia, è attratto dalle caverne, o dalle profondità dell'oceano, oppure è raffigurato come un cieco (i trolls nel Peer Gynt di Ibsen ne sono un buon esempio; essi sono ciechi, vivono in caverne, il loro unico valore è quello narcisistico di qualcosa « fatto in casa »). Tutto ciò che è lontano dalla vita o diretto contro di essa, attrae il necrofilo. Egli vuol tornare alla oscurità del grembo, e al passato dell'esistenza inorganica o animale. E' orientato essenzialmente verso il passato non verso il futuro che odia e di cui ha paura. Connessa a questo fatto, è la sua brama di certezza. Ma la vita non è mai certa, mai prevedibile, mai controllabile; per renderla controllabile, la si deve trasformare in morte; la morte, infatti, è la sola certezza della vita.

Le tendenze necrofile di solito si manifestano più chiaramente nei sogni: trattano di delitti, di sangue, di cadaveri, di feci, di scheletri; talora anche di uomini trasformati in macchine o che agiscono come macchine. Un sogno occasionale di questo tipo può verificarsi in molte persone senza tuttavia indicare necrofilia.. Nella persona necrofila, sogni di questo genere sono frequenti e talora ripetuti.

La persona altamente necrofila si può sovente riconoscere dall'aspetto e dai gesti. E' fredda, la sua pelle sembra morta, e ha spesso un'espressione in volto come se stesse annusando un cattivo odore. (Questa espressione la si potrebbe chiaramente vedere in faccia a Hitler). E' ordinata, ossessiva, pedante. Questo aspetto del necrofilo è stato mostrato al mondo nell'immagine di Eichmann. Eichmann era affascinato dall'ordine burocratico

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 56

e dalla morte. I suoi supremi valori erano l'obbedienza e l'esatto funzionamento dell'organizzazione. Egli trasportava Ebrei come avrebbe trasportato carbone. Che essi fossero esseri umani rientrava a stento nel suo campo visivo, e quindi anche il problema se egli odiasse o no le sue vittime diventa irrilevante.

Ma esempi di carattere necrofilo non si rinvengono soltanto tra gli inquisitori, gli Hitler e gli Eichmann. Ci sono alcuni individui che non hanno occasione né facoltà di uccidere, la cui necrofilia tuttavia si esprime in altri modi, a prima vista più innocui. Un esempio è la madre costantemente interessata alle malattie del suo bambino, ai suoi difetti, e incline ad una fosca prognosi per il futuro; al tempo stesso non sarà colpita da un cambiamento favorevole, non risponderà alla gioia del bambino, non avvertirà nulla di nuovo che cresce in lui. Potremmo scoprire che i sogni di lei riguardano malattie, morte, cadaveri, sangue. Pur senza danneggiare il bambino in alcun modo evidente, questa madre lentamente ne può soffocare la gioia di vivere, la fiducia di crescere, e alla fine lo contagerà con la propria tendenza necrofila.

Molte volte l'orientamento necrofilo è in conflitto con tendenze opposte, in modo da raggiungere un singolare equilibrio.

Un esempio illustre di questo tipo di carattere necrofilo era Jung. Nella sua autobiografia, pubblicata postuma, questo tratto appare assai evidente. I suoi sogni sono per lo più pieni di cadaveri, di sangue, di uccisioni. Come manifestazione tipica della sua inclinazione necrofila nella vita reale, citerò la seguente: mentre si stava costruendo la casa di Jung a

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 57

Bollingen, fu trovato il cadavere di un soldato francese, annegato 150 anni prima al tempo in cui Napoleone invase la Svizzera. Jung ritrasse il cadavere e ne appese l'immagine alla parete. Lo seppellì e sparò tre colpi sulla sua tomba come saluto militare. A prima vista, questa azione può sembrare lievemente eccentrica ma, peraltro, priva di significato. Eppure è una delle molte azioni « insignificanti » che esprimono un orientamento (ndr: orientamento necrofilo) sottostante, più chiaramente di quanto non avvenga con atti intenzionali, importanti. Freud stesso

ha rilevato molti anni fa l'inclinazione di Jung alla morte. Durante la loro navigazione verso gli Stati Uniti, Jung parlava moltissimo di cadaveri ben conservati che erano stati trovati negli acquitrini, vicino ad Amburgo. Freud non gradiva questo genere di discorsi, e disse a Jung che parlava tanto di cadaveri perché inconsciamente nutriva desideri di morte contro di lui (Freud). Jung negò indignato, ma alcuni anni più tardi, all'epoca della sua separazione da Freud, ebbe il seguente sogno: sentiva di dover (insieme ad un negro) uccidere Siegfried. Usciva con un fucile e quando Siegfried appariva sulla cresta di una montagna, lo uccideva. Si sentiva allora atterrito e temeva che questo delitto potesse venire scoperto. Ma per fortuna cadde una fitta pioggia e lavò via tutte le tracce del delitto. Jung si svegliò, pensando di doversi uccidere, se non fosse riuscito a comprendere il sogno. Dopo averci pensato un po' giunse alla seguente interpretazione: « uccidere Siegfried significa uccidere l'eroe dentro di sé, ed esprimere in tal modo la propria umiltà ». La lieve differenza tra Sigmund e Siegfried era sufficiente perché un uomo, la cui massima abilità consisteva nell'interpretare sogni, riuscisse a nascondere a se stesso l'effettivo significato di questo sogno. Se ci si chiede come sia possibile una repressione così intensa, la risposta è

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 58

che il sogno era una manifestazione del suo orientamento necrofilo, e poiché questo orientamento veniva completamente represso, Jung non poteva permettersi di essere consapevole del significato di questo sogno. Rientra nel quadro il fatto che Jung fosse affascinato dal passato, e di rado dal presente e dal futuro; che le pietre fossero il suo materiale preferito, e che da bambino avesse fantasticato su Dio che lasciava cadere un grosso escremento su una Chiesa, distruggendola. Le sue simpatie per Hitler e le sue teorie razziali sono un'altra espressione della sua affinità con coloro che amano la morte.

Comunque, Jung fu un individuo dalla creatività non comune, e la creazione è proprio l'opposto della necrofilia; egli risolse il conflitto dentro di sé, equilibrando le sue facoltà distruttive con il desiderio e la capacità di curare, e rendendo i suoi interessi per il passato, la morte e la distruzione, materia di brillanti speculazioni.

Nella descrizione dell'orientamento necrofilo, posso aver dato l'impressione che tutti i tratti descritti qui, si debbano necessariamente trovare nella

persona necrofila. E' vero che aspetti divergenti, come il desiderio di uccidere, l'adorazione della forza, l'attrazione per la morte e per il sudicio, il sadismo, il desiderio di trasformare l'organico nell'inorganico mediante l'« ordine », fanno tutti parte dello stesso orientamento di base. Eppure per quanto riguarda gli individui, ci sono differenze considerevoli quanto alla forza di queste tendenze. Ognuno dei tratti qui citati può essere più pronunciato in una persona che in un'altra; inoltre, il livello a cui una persona è necrofila in confronto ai suoi lati biofilici, e infine il livello a cui è consapevole delle tendenze necrofile o le razionalizza, varia considerevolmente da persona a persona. Eppure il concetto del

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 59

tipo necrofilo non è affatto un'astrazione o un compendio di varie tendenze disparate di comportamento. La necrofilia rappresenta un orientamento fondamentale; essa è l'unica risposta alla vita che sia completamente opposta alla vita; è il più morboso e il più pericoloso degli orientamenti verso la vita, di cui sia capace l'uomo. E' la vera perversione; mentre si è vivi, si ama non la vita ma la morte; non lo sviluppo, ma la distruzione.

"Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.)
pag 55
fine seconda parte: analisi di un caso particolare di necrofilia (Carl Gustav Jung)

TEP (su necrofilia & biofilia) (4.2.7)

"Trattazione comparata tra Teoria di Fromm e TEP
inizio prima parte: trattazione storica

C'è, nella esposizione esaminata, un problema che si evidenzia sugli altri:

La metodologia analitica prettamente psicotipica e tassonomica,

sia nell'esame dei cenni storici di cosa dica sul bene e sul male:

- la religione (limitandosi a esaminare la Bibbia)
- la sociologia (occidentale)
- la filosofia (occidentale),

sia nell'esame dei tratti di analisi psicologica dei casi esaminati come quello citato di Carl Gustav Jung.

Se viceversa, si spazia secondo un orizzonte più ampio sia storicamente, sia analiticamente, si troverà che non è sufficiente un'etichetta su un barattolo, affinché il barattolo contenga quello che c'è scritto sull'etichetta!

Anzi dirò di più, anche se ci sforzassimo di mettere nel barattolo il contenuto teorico ipotizzato, non sarebbe possibile farlo!

Prendiamo un esempio semplice:
Scriviamo su una bottiglia H₂O, ossia acqua.

Prima mettiamoci acqua di fonte e facciamola analizzare:
Conterrà anche altre sostanze seppure in minima parte.

Poi proviamo con filtri e con la distillazione:
Il concetto di misura nella storia del pensiero scientifico, ci garantirà che non potremo MAI avere nella bottiglia soltanto atomi di idrogeno e ossigeno secondo la formula chimica teorica.

Nonostante ciò, questo è ciò che ci propone il classificazionismo storico della psicologia:
Enumerare una rassegna di caratteristiche comportamentali ed etichettare le caratteristiche del soggetto in esame.

Per mostrare, allora, come un esame più aperto alla criticità della misurabilità dei fenomeni, porti a descrizioni meno apodittiche, procediamo a qualche complemento storico sul concetto di eziologia biofila e necrofila e quindi all'esame della persona di Jung.

Se all'inizio di questa trattazione ci siamo domandati:

<Qual'è l'eziologia della dinamica evolutiva: fisico-materiale, vegetale, animale, umana?> .

Ossia, <Qual'è l'eziologia della fenomenologia?>, nel caso della trattazione reperibile sul testo di Fromm "Psicoanalisi dell'amore",

la domanda è riformulata nella partizione successiva a un giudizio etico, con metodologia

di Teodicea (Branca della Teologia che etimologicamente tratta di Theos-diké, giustizia di Dio).

Quindi, per Fromm, la domanda è:

<Qual'è l'eziologia della fenomenologia che spinge all'amore per la vita o per la morte?>.

Se quindi ci siamo già interessati della eziologia della fenomenologia _a

priori_ di giudizi tassonomici,
sarà però ora indispensabile, per comparare i risultati raggiunti da Fromm
e quelli raggiunti dalla <Teoria degli Equilibri Preferenziali>,
entrare nel merito della ramificazione eziologica gerarchicamente più
particolare, come formulata da Fromm.

Nella domanda di Fromm, si sottointende, infatti, che un comportamento
equilibrato,
lo è perché diretto al cercare la vita, intesa come valore di bene,
e si contrappone ad esso il comportamento squilibrato,
ritenuto tale, perché diretto alla morte, intesa come disvalore.

Come è noto la tematica di cosa sia "il principio della vita" (o del
simmetrico connotato di : "il termine della vita"),
è talmente ancestrale, che lo ritroviamo in tutte le culture ed epoche
umane.

Per esempio in epoca precristiana la mitologia greca lo considera nei
seguenti miti:

Il dio Eros che fa nascere l'Amore, e da esso la vita.
Il dio Thanatos che si presentava alla fine della vita, e quindi apre alla
morte.

Interessante citare come Eros sia stato, secondo la mitologia greca, vittima
di se stesso:

Eros vittima di se stesso si innamorò di Psiche,
giovinetta bellissima e gentile.

Eros teneva però nascosta Psiche nel fondo di una selva dove andava a
trovarla solo di notte,
senza farsi vedere nel suo vero aspetto neppure da lei.
(Simbolo del contatto con l'<Idea Pura> solo durante il sonno grazie
all'inconscio,
e della deformazione dei sogni che schermano il trasporto con l'<Idea Pura>,
per salvare dalla ingestibilità con la stessa che porterebbe alla follia).

Eros aveva ammonito Psiche a non voler sapere chi egli fosse,
né di vederlo mai, altrimenti il loro amore sarebbe finito.
(Impossibilità dello stato coscienziale durante il sogno,
e dell'accoppiamento coscienziale completo con la divinità).

Psiche, una notte, non resisté alla tentazione,
e al lume di una lucerna sostò a lungo ad ammirarlo mentre dormiva,
ma una goccia di olio cadde dalla lucerna sulla spalla del dio che
svegliandosi sparì.
(Tentativo dello stato coscienziale durante il sonno che genera se

completato il risveglio
e la scomparsa del sogno, l'impossibilità della materialità di racchiudere
ontologicamente la mistica).

Psiche chiese ad Afrodite (madre di Eros e dea della Bellezza, Venere per i
Latini),
di rendergli Eros, ma Afrodite -gelosa della bellezza di Psiche- le impose
delle prove difficili

finché la vide sposata e solo alla fine le restituì Eros.

(Ritorno dello stato di sogno solo dopo lo stato di sonno indotto dalla
stanchezza.

Costatabilità che il trasporto di Eros è sotto il dominio della Bellezza.

Amplesso della mente (Psiche) e del divino come principio creatore di vita
(Eros),

solo in forma indiretta nel sogno o in uno stato di non controllo diretto
(rinviante a un principio primo non possedibile).

Nota Bene la sola analisi freudiana porterebbe alle seguenti conclusioni:

Venere, la parte sessuale femminile, ha fagocitato Eros dopo il versamento
della goccia di olio (sperma).

La nuova vita che nascerà passerà attraverso l'apparente scomparsa (morte)
di Eros (fine erezione maschile).

In realtà Psiche scoprirà che non di confine si trattava, ma di linea di
passaggio in un processo di metamorphosis

in cui se si rinuncia all'adorazione di un idolo in perenne erezione, la
rinuncia al feticismo genererà una nuova vita.

Evidentemente sono parallele e ugualmente interessanti:

-l'analisi psichica nel paradigma stato inconscio e cosciente.

-l'analisi cognitiva nel paradigma idea e oggetto descritto dall'idea,
quindi astrazione e realtà.

-l'analisi mitologica nel paradigma Principio Vitale come essenza divina
(Eros), e sua incarnazione in/con Psiche,

se relazionata dalla passione che si fida dell'amore anziché della ragione
solamente.

-l'analisi mistica nel paradigma per cui L'Alfa e L'Omega si "toccano"
quando si studia il Principio e La Fine.

Per cui -secondo i mistici- non si può raccontare Dio, (quindi impossibilità
del possesso coscienziale solo mentale della sfera spirituale), ma si può
donare "un altro Cielo ai Cieli", accedendo a uno stato considerato di
"nirvana" nel buddhismo, di "contemplazione" nella tradizione occidentale.

In Oriente troviamo peraltro:

Nell'Induismo, Bhagavad Gita:

Qui il divino per eccellenza è Brahaman

"Il Supremo Brahaman senza principio, né essere né non essere".

Viceversa la azione che genera la realtà che si mostra, è detta “karman”.⁵

La molteplicità dei modi di percepire è infine frutto di Maya (illusione, apparenza).

Nel Buddhismo, nome che diede Siddharta Gautama, per indicare il proprio risveglio alla verità:
il rapporto non è tanto con la divinità o con un principio eziologico, quanto con un percorso di illuminazione, detto nirvana fino alla buddhità (risveglio).

Nel Taoismo, si ipotizza <ciò che appare> generato con la lotta degli opposti,
Yin associato a
femminile, buio, potere ricettivo, terra, materialità, sotto immobile, quiete del saggio, la luna, etimologicamente fianco in ombra del monte.
Yang associato a
maschile, luminoso, potere espressivo, cielo, spiritualità, sopra in movimento,
creatività del re, il sole, etimologicamente fianco in luce del monte.

Non c'è il concetto del momento creativo di una entità superiore, bensì il concetto della ciclicità di due entità opposte la cui interazione produce ciò che si manifesta, e che non sono concepibili come entità pure, bensì in cui ciascuna contiene il suo simmetrico, che non rimanendo mai estinto anche nell'apparente dominanza di uno dei due elementi, è in grado di riespandersi⁶ nel ciclo di alternanza degli opposti. (Ricorda per le implicazioni matematiche la teoria dei frattali, in cui ogni dettaglio rappresentativo, ha microstrutture la cui ripetizione crea macrostrutture la cui simmetria è ciclica).

La breve analisi delle mitologie orientali ed occidentali può considerarsi completata, in quanto abbiamo già sia l'approccio di una entità unica, secondo l'impostazione Induista e Semitico-Ebraico-Cristiana, sia una coppia di entità complementari e simmetriche secondo l'impostazione Greco-Latina e Taoista.

Rimane da tenere conto per il quadro storico (nell'esame del materiale religioso, antropologico, mitologico, etc), che oltre l'impostazione monistica (un solo ente creatore), o dualistica (realtà origine della lotta di due o più forze antagoniste), c'è anche il caso di negazione del concetto di creazione e di eziologia,

⁵ Traduzione etimologica di karman = azione.

⁶ Nel senso di riproporsi, per esempio nella metamorfosi e nella riproduzione.

contrapponendo ad esso il concetto di Eterno Ciclo, o Eterna Metamorphosis, che peraltro sposta solo la domanda, che anziché situarsi nell'origine dei tempi, si situa nel perché la realtà muti in ogni istante considerabile.

Questa ultima cosmologia, mentre apparentemente raggiunge l'esame della inutilità del concetto di divinità creatrice, offre, viceversa, alla riflessione non superficiale, una nuova dimensione di investigazione della "potenza creatrice in progressione" relativamente, almeno, alla apparenza fenomenica ... anziché della sola "potenza creatrice in origine".

"Trattazione comparata tra Teoria di Fromm e TEP
fine prima parte: trattazione storica

*TEP (su necrofilia & biofilia) trattazione comparata con
Fromm (4.2.8)*

"Trattazione comparata tra Teoria di Fromm e TEP
inizio seconda parte: analisi di un caso particolare di necrofilia (Carl
Gustav Jung)

Chi per vivere non deve sfidare l'idea di morte?
Chi per vivere non deve confrontarsi con la questione che l'unica cosa che
appare sicura è il suo passaggio attraverso la morte?

Ecco, allora, che non è la questione " _se_ Jung si sia dovuto confrontare
con questa ineluttabilità su cui regolare le proprie risposte", "_ma se_
,esse risposte, tendevano a cercare sicurezza verso un totemismo, una
cristallizzazione rassicurante, o se, invece, vi fosse la spinta a cercare
dei riferimenti di interpretazione per questioni funzionali, come in
ciascuna persona equilibrata che tende a superare il modello assunto, una
volta che si sia resa conto che è inadeguato".

Ora prendiamo un frammento della biografia di Jung
(da psicologia dell'inconscio, note introduttive di Cecilia Galassi edizione
Newton):
E' Jung che parla riferendosi a Freud:

"M'invitò lui, ed il nostro primo incontro ebbe luogo a Vienna nel febbraio
del 1907 ... conversammo, quasi senza sosta, per tredici ore. Freud era il
primo uomo veramente notevole che avessi mai incontrato ... In lui non v'era
nulla che fosse banale: lo trovai d'una intelligenza fuori del comune,
acuto, notevole sotto ogni aspetto".

Quindi non era certo una persona tanto orgogliosa e cristallizzata, nel suo modo di pensare, da non accogliere il "nuovo" della cui validità fosse convinto, come è proprio per il caso della teoria psicoanalitica freudiana.

La questione è invece che Fromm, arriva a deformare atteggiamenti scaramantici di Jung come nel caso del soldato, [o paure inconscie di non saper controllare atteggiamenti di distruttività fino all'omicidio manifestatisi in sogno, che sottointendevano il desiderio di superare il maestro di una parte almeno delle proprie idee psicanalitiche, (come nel caso " Sigmund e Siegfried")], al fine di poggiare su Jung, (che con tutte le sue deformità psichiche era però una persona geniale, e la cui scuola tuttora compete con quella freudiana e di cui Fromm si considera allievo), l'etichetta di "soggetto affetto da necrofilia".

Ossia della peggiore deformazione psichica, come Fromm stesso ammetterà, di cui l'uomo sia capace.

Vedi pagina 59 "Psicoanalisi dell'amore" Ed. Newton (Titolo originale: The Heart of Man.):

"La necrofilia rappresenta un orientamento fondamentale; essa è l'unica risposta alla vita che sia completamente opposta alla vita; è il più morboso e il più pericoloso degli orientamenti verso la vita, di cui sia capace l'uomo. E' la vera perversione; mentre si è vivi, si ama non la vita ma la morte; non lo sviluppo, ma la distruzione."

Come è potuto succedere ciò?

Era Fromm in mala fede?

A mio avviso Fromm era in buona fede, ma osservare un'altra stanza attraverso un buco di una serratura, ossia trascurando elementi essenziali alla ricostruzione di una realtà, determina, per "mancanza di visuale", delle conclusioni distorte.

Ecco allora che Fromm che si sentiva così lontano da Jung, prendendo implicitamente per buona la assiomatizzazione che si possa schematizzare l'attività psichica di una persona con una teoria psico-tipica proprio di proposta Junghiana, mette un'etichetta sul contenuto di un barattolo che non conosce!

Se avesse acceduto al concetto che un qualunque sistema naturale o artificiale necessita nella sua descrizione dei concetti di -funzione di relazione ingresso, stato, uscita,

[detta matematicamente, in rappresentazione matriciale in ipotesi generale, non necessariamente linearizzata, $Y = f(X,U,t)$, in cui f descrive il sistema al variare del dello stato X , ingressi U , tempo t .

In rappresentazione matriciale nella forma linearizzata, vedi Teoria dei

Sistemi Ruberti Isidori Ed Boringhieri pagina 33, 72

$$Y(t) = C(t)X(t) + D(t)U(t),$$

avrebbe intuito che sistemi che hanno la stessa dinamica in una certa finestra temporale non è detto che abbiano la stessa struttura di relazione, e quindi possono comportarsi diversamente, durante un nuovo esperimento, anche a parità di fenomenologia osservata precedentemente!

Se avesse acceduto al concetto che persino i sistemi artificiali, come i computers, hanno la possibilità di riprogrammare le loro azioni, come del resto è possibile alle specie viventi ed in particolare alla flessibilità umana,

[sotto, per esempio, l'azione di gerarchie di riprogrammazione innescate da sensori verso inputs idonei, negli esperimenti di Intelligenza Artificiale],

avrebbe intuito che un soggetto in cui si ripresentino gli stessi inputs, a partire da uno stesso stato iniziale, dipende da come ha <riprogrammato> i suoi stati successivi o intenda farlo in fieri grazie alla possibilità di arbitrarli, di sistema di supervisione, che ha su se stesso!

Tali concetti sono esaminati in dettaglio nella Teoria degli Equilibri Preferenziali, e quindi non mi dilungherò.

Va dato merito comunque a Fromm, di avere portato la psicoanalisi Freudiana a cimentarsi con le questioni etiche, e non certo come fatto minore, di avere introdotto con il concetto di umanesimo radicale, almeno il tentativo di una sorta di religione laica, che riprenda la possibilità di fare propri i valori che la tradizione filosofica ed etica della convivenza civile ci ha lasciato.

Fromm, a pagina 13 dell'introduzione al libro <You Shall Be As Gods>:


<L'interpretazione della Bibbia data in questo libro è quella dell'UMANESIMO RADICALE.

Con "umanesimo radicale" mi riferisco a una filosofia globale che sottolinea l'unicità della razza umana, la capacità dell'uomo di sviluppare le proprie potenzialità, di raggiungere un'armonia interiore e l'equilibrio di un mondo pacifico>.

--

Bibliografia Consigliata:
vedi versione precedente.

--

new Copyright © 17-05-2008  INGENNERIA 2002

Autore:

dottor ing. A.M. Pasquale Tufano

L'autore consente la riproduzione del presente articolo a condizione che sia riconosciuta e citata la fonte.